

IL FESTIVAL

I ragazzi a Mantova “Aiutateci a leggere”

Chiedono sconti, contributi per le librerie ma anche fumetti e manga
Le proposte dei giovani che hanno incontrato lo scrittore John Freeman

dalla nostra inviata Raffaella De Santis

A MANTOVA I Festivaletteratura di Mantova sono arrivati studenti da tutta Italia, più di duecento, per fare un appello al prossimo governo: abbiamo il diritto di leggere, ascoltateci. Per via dello sciopero hanno preso treni la mattina all'alba, pur di esserci. Sembrava un campeggio il cortile del Museo Diocesano invaso da gruppi di lettura giovanili da tutta Italia arrivati per dare corpo al progetto di una legge per la lettura a cui hanno lavorato tutto l'anno. Si chiama *Read More*. Età tra gli undici e i diciannove anni. C'è una cattedra sotto il tendone ma le domande partono dalla platea, a raffica, senza timidezze, guidate da Simonetta Bitasi, che della lettura ha fatto il suo lavoro, consulente del Festivaletteratura e infaticabile promotrice di iniziative per la lettura. «La Repubblica italiana oltre che sul lavoro potrebbe essere fondata sulla lettura?». Si apre la discussione, l'idea è quella di costruire il testo di una legge di iniziativa popolare. «Che energia, è bellissimo vedervi tutti insieme», dice John Freeman. C'è clima di festa, è pure tornato il sole. Freeman è uno dei numeri uno dell'editoria americana, ex direttore di *Granta* e fondatore della rivista *Freeman's*, ma soprattutto creatore di un gruppo di lettura che è arrivato a contare in un paio d'anni diecimila iscritti. Molti ragazzi non sanno chi è ma alla fine lo avvicinano incuriositi. «Si chiama Alta's California Book Club, l'ingresso è libero». L'idea gli è venuta durante la pandemia, quando non ci si poteva incontrare. «Animiamo il sito di sterminate discussioni, coinvolgendo anche gli scrittori». Insieme a Freeman c'è sul palco Daniele Aristarco, autore di libri per ra-



▲ **Ospite**
Lo scrittore e critico letterario americano John Freeman ieri ha incontrato i ragazzi a Mantova

gazzi. Curioso che entrambi abbiano scritto libri-dizionari: Freeman il *Dizionario della dissoluzione* (*Black Coffee*) e Aristarco il *Piccolo dizionario della politica* (Einaudi ragazzi).

Giorgia Peccini, iscritta a giurisprudenza, si è presentata sul palco con le sue slide, per mostrare il condensato di un dibattito tra gruppi di lettura di biblioteche e librerie durato mesi. Si punta a stendere una bozza da presentare al prossimo Parlamento. Tutti d'accordo sull'incentivare le biblioteche di pubblica lettura sul territorio: è la voce che ha raccolto più consensi. Aristarco: «C'è una disparità territoriale incredibile, non è accettabile». In effetti più del 58% delle biblioteche è al nord, il 24% a sud e poco più del 17% nel centro Italia. La percentuale dei frequentatori abituali fa impallidire, la rende nota Bitasi: «Solo il 12% degli italiani è iscritto in biblioteca, in Spagna il 70%». Una dietro l'altra le proposte vengono messe in fila: favorire la nascita dei gruppi di lettura; abolire le odiate schede libro richieste dai professori e sostituirle con dibattiti in classe; formazione degli insegnanti; lettura libera a scuola; contributi per le librerie per ragazzi, fumetti e manga; sconti per gli over 13; mappe che segnalino luoghi dove potersi fermare a leggere; nuovi spazi dedicati alla lettura. «Il verbo leggere non regge l'imperativo» suggerisce una ragazza dall'ultima fila. Un lungo applauso, poi pizza per tutti. Parte il gioco dei libri. Qual è la tua lettura preferita? Intramontabili le *Piccole donne*, ma non reggono la gara con la *Fabbricante di lacrime* e *Nel modo in cui cade la neve* di Erin Doom. Partecipa anche Freeman: «Da giovane ero un lettore ribelle, volevo scegliere da solo i libri e scappavo sul tetto per leggerli. Ho letto in segreto Ginsberg e la letteratura Beat. Che piacere!».



DOROTHEUM



VALUTAZIONI E CONSEGNE PER LE ASTE
DI DIPINTI E DISEGNI ANTICHI

12 - 16 settembre | Roma, Napoli
Palermo, Bari
Verona, Milano

Per fissare un appuntamento contattare:
Milano, +39 02 303 52 41, milano@dorotheum.it
Roma, +39 06 699 23 671, roma@dorotheum.it | www.dorotheum.com
Workshop of Hans Memling (1435/40-1494), prezzo raggiunto € 1.200.000
Associate of Raffaello Sanzio, called Raphael (1483-1520), prezzo raggiunto € 1.425.000

LA PUBBLICITÀ LEGALE CON MANZONI.

SEMPLICEMENTE
EFFICACE.



A. MANZONI & C. S.p.a
Via E. Lugaro 15 Torino
tel. 02574941 fax. 0257494860



La guida

La Venezia più misteriosa raccontata dai gondolieri

di Vera Mantengoli

Non solo Piazza San Marco. I gondolieri diventano guide veneziane e accompagnano i turisti in sei curiosi itinerari, più uno nelle isole e qualche suggerimento per prendere la gondola traghetto e attraversare il Canal Grande. È appena uscita, per i tipi di Linea d'Acqua, Venezia. *La guida ufficiale dei Gondolieri* (20 euro, 163 pagine) con interventi di scrittori come Tiziano Scarpa e Melania Mazzucco e approfondimenti (anche tramite il QR) su shopping e bacari, frequentati anche dai veneziani. «A Venezia si cammina o si va in barca, ci si incontra viso a viso, si vivono ritmi a dimensione umana» spiega l'associazione dei gondolieri che ha firmato la guida a nome di tutta la categoria. «Qui nulla è fermo, tutto scorre, il movimento dell'acqua è il respiro di questa città». Il volume inizia raccontando la costruzione di Venezia con la suggestiva immagine di una città che si regge su intere foreste di tronchi provenienti dalle Dolomiti e dalle Prealpi e una serie di numeri curiosi, come il dato che ci sono 160 canali, una sola piazza (San Marco), 102 campi e più di 700 film girati in città. In ogni percorso l'arte fa da padrona, ma c'è spazio anche per i luoghi dell'aperitivo (rituale imprescindibile per i veneziani che si protrae anche per ore) e per le storie raccontate cliccando sul QR Code, come il Ghetto dello scrittore Riccardo Calimani o la Peggy Guggenheim Collection descritta dalla penna di Vladimir Georgievic Sorokin. Immanicabile una tappa all'Isola della Giudecca, un tempo centro di grandi fabbriche, oggi sede di molte gallerie e studi di artisti. «Siamo i custodi di Venezia da oltre mille anni» scrivono i gondolieri. «Per la prima volta ne raccontiamo la storia e gli angoli più nascosti».

molti aspetti un capolavoro della serialità a cui un regista approda mettendo in scena non un ampliamento di un suo film, ma un approfondimento frutto di anni di ossessione, sua e di altri. Una necessità di rifare i conti.

Fare opere sul rapimento di Aldo Moro equivale alle opere che gli americani hanno fatto per decenni sulla guerra in Vietnam: non serve a tenere sveglia la coscienza, perché è del tutto sveglia e addolorata (anche se semplicisticamente si tende a dire che siamo capaci di dimenticare in fretta); ma al contrario a cercare di liberarla, di riscattarne il dolore, a trovare un senso lì dove un senso non si riesce a trovarlo. E alla fine, non si sa se questo libro e questa serie ci aiutino a trovarlo; ma sappiamo almeno che abbiamo ancora bisogno della cura - la cura delle domande. E il tempo poi ristabilisce le proporzioni che allora furono distorte, e restituisce racconto ai singoli individui, e al senso della vita di una persona, non a prescindere dal suo ruolo, ma dentro il suo ruolo. Ogni opera su quei giorni del 1978 aumenta la consapevolezza della grandezza della vita di ogni singolo individuo, perfino di coloro che sappiamo non essere degni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA